



# Pericu-Giuliani, nessun miracolo

## Posizioni distanti nonostante l'impegno di entrambi

Tanto rumore per nulla. Chi affidava a Giuliano Giuliani, il padre del povero Carlo vittima della follia che ha pervaso Genova nei tre giorni di luglio dei G8, le ultime speranze di sanare una crisi ormai inarrestabile fra il sindaco Beppe Pericu e il gruppo di Rifondazione Comunista ha dovuto ricredersi. E difficile, stando alle voci che ormai circolano libere a palazzo Tursi, pare anche la situazione all'interno dei Ds, fra i rappresentanti della maggioranza che ufficialmente appoggiano il primo cittadino e quelli del correntone. Una ulteriore divisione nata all'indomani della delibera con cui la giunta decideva di costituirsi parte civile nel processo contro i 26 nglobal accusati di devastazione e saccheggio.

Nessun passo avanti dunque, nonostante i buoni propositi e l'impegno di Pericu e di Giuliani. Ma del resto l'incontro, pur reso possibile dalla reciproca stima dei due protagonisti del faccia a faccia, fin dall'inizio era nato da due esigenze diverse.

Da una parte c'era il comprensibile bisogno di Pericu di spiegare personalmente a Giuliano Giuliani la posizione assunta dal Comune soprattutto dopo la votazione del documento politico della giunta che avrebbe dovuto riequilibrare la decisione di palazzo Tursi sulle giornate del G8. Dall'altra Giuliano Giuliani voleva effettuare ancora un tentativo per limitare le conseguenze pesanti nei confronti degli imputati oggi a processo.

Ed era logico che, viste le diverse posizioni di partenza, il faccia a faccia non portasse a nessun risultato tangibile. Giuliani e il Sindaco si sono incontrati ieri mattina a palazzo Tursi poco prima delle 10. Alla fine, tre quarti d'ora più tardi, entrambi hanno rotto il silenzio soltanto grazie ad un comunicato stampa in cui il Sindaco afferma fra l'altro: «Quello che ci siamo detti in questo incontro nasce soprattutto dalla volontà di chiarire il senso vero delle iniziative e del ruolo del Comune. E ciò anche al di là del confronto politico che si è aperto in questi giorni e gli sviluppi che avrà, ma soprattutto nel dialogo che con la famiglia Giuliani non si è mai in-

terrotto». E se i rapporti personali fra Pericu e Giuliani si sono rinsaldati non si può dire la stessa cosa per quanto riguarda quelli politici. Se infatti Giuliano Giuliani nel comunicato redatto dall'ufficio stampa del Comune si limita a dichiarare di "apprezzare ogni sforzo che ci porta più avanti nella ricerca della verità", nel corso di una conversazione telefonica si dice incredulo di fronte alla pena: «Quei ragazzi - spiega - rischiano da 8 a 15 anni per aver sfasciato una vetrina. Il reato di de-

vastazione e saccheggio non ci sta. Avrebbero dovuto rispondere di danneggiamento, con una pena di 6 mesi con la condizionale. Questi giudici cominciano davvero a stupirmi». Ovvio pensare che a questo punto la ricerca delle verità a 360 gradi possa soltanto mitigare l'amarezza che Giuliano Giuliani prova per la costituzione a parte civile del Comune.

Eppure Pericu ha fatto tutto il possibile per riequilibrare una posizione che poteva dare l'impressione di perseguire soltanto

una parte. «All'avvocato di Tursi - si dice nel comunicato - verrà in particolare sottolineato che gli interessi pubblici di cui è portatore il Comune comportano necessariamente un ruolo attivo nel raggiungimento della verità sia pure solo processuale, concorrendo alla formazione della prova e all'accertamento dei fatti e alla loro valutazione processuale, anche autonomamente rispetto alle determinazioni e alle scelte della pubblica accusa qualora si ritenga non provata la responsabilità degli imputati». Ma lo sforzo del Sindaco non è bastato. Bruno Pestarino, segretario provinciale di Rifondazione Comunista, risponde al mittente la ricerca di mediazione. Definisce encomiabile il tentativo di Giuliani, motivato dal desiderio di alleggerire la situazione processuale dei 26 imputati, ma prende le distanze dicendo che l'esito dell'incontro non costituisce motivo per tornare sulla decisione di uscire dalla giunta comunale. Tutto vano dunque e stamane inizia il processo in un clima politico e di ordine pubblico sempre più pesante.

E la situazione all'interno dei Ds fra maggioranza e correntone resta ad alta tensione



Giuliano Giuliani e Beppe Pericu: nonostante la stima reciproca nessun miracolo "salva-crisi"

## Cacciari sta con il Comune sulla costituzione di parte

Fiducia nella magistratura e appoggio al Comune di Genova e alla sua decisione di costituirsi parte civile nel processo contro i no global. Questo il messaggio del filosofo Massimo Cacciari, ieri a Genova per parlare di Dante nell'ambito della manifestazioni per Genova 2004. «Il Comune ha fatto bene a costituirsi parte civile, era un atto dovuto che consentirà all'amministrazione di portare la sua importante testimonianza e aiuterà a fare chiarezza - sottolinea Cacciari - . Occorre infatti distinguere tra i violenti e i ragazzi che chiedono una globalizzazione giusta. Non possiamo noi per primi fare confusione». Cacciari ribadisce la sua completa fiducia



Massimo Cacciari

nella magistratura. «Sono certo che i magistrati sapranno distinguere tra chi manifesta per distruggere e chi si fa portavoce di istanze di giustizia che, personalmente, condivido e credo che vadano sostenute ed appoggiate».

# Sul pacco bomba a Firenze

## Pericu solidale con Domenici



**Domenici**

Anche il sindaco di Genova Giuseppe Pericu ha espresso solidarietà al primo cittadino di Firenze Leonardo Domenici cui è stato recapitato un pacco esplosivo. Pericu ha inviato al collega un telegramma in cui, in qualità di presidente dell' Anici della Liguria, esprime solidarietà deplorando il gesto. L'invio di un pacco esplosivo rimanda inevitabilmente agli anarchici.

Al momento però, non viene scartata alcuna ipotesi, in mancanza di rivendicazioni, che non sempre comunque vengono inviate in caso di attentati anarchici. E' quanto spiegano magistrati e investigatori che si stanno occupando del pacco a Leonardo Domenici, il cui meccanismo, cosiddetto a trappola, ricorda altri inviati di recente in Italia, fra cui quello spedito a dicembre a Prodi.